LA NUOVA VENEZIA
13 GENNAIO 1991

«Questa città vitale e sacrificata» La terraferma nel cuore di Gaber

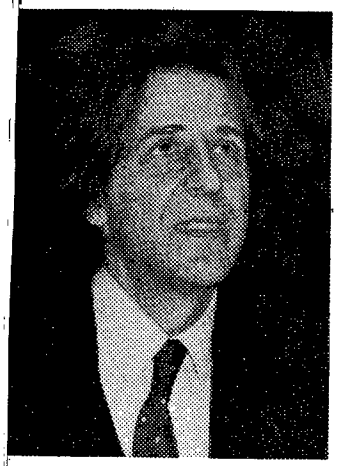
173

Giorgio Gaber

(m.pi.) DICE di aver sempre pensato a Mestre come ad una città di vitalità invidiabile e di sacrificate potenzialità. Per questo, dalla sua poltrona di direttore artistico del Goldoni, Giorgio Gaber ha fatto di tutto affinchè non gli si andasse poi a dire che aveva trascurato la terraferma, come si usava lamentare un tempo. Non ora, invece, visto che, messi sulla bilancia, il cartellone di prosa mestrino e quello veneziano pesano suppergiù lo stesso. «Il Toniolo — spiega Gaber — ha compiuto un gran salto di qualità sia come programmazione che come pubblico, tanto che le tre rappresentazioni previste per questa stagione dovranno per forza essere raddoppiate». Questo, secondo la logica che vuole l'importanza di una piazza teatrale direttamente proporzionale alla tenuta di uno spettacolo. «Mestre sta raggiungendo una dignità pari a quella di Venezia, con un calendario di eguale importanza anche se il problema delle sedi resta per alcuni versi irrisolto». «Questo — spiega ancora Gaber — determina anche la scelta degli spettacoli. Qui il teatro giovane, la musica e gli attori emergenti, in laguna il 'classico': mi piace pensare ai due teatri come sedi diverse per completarsi a vicenda; siamo o non siamo in un unico comune?».

LA NUOVA VENEZIA
13 GENNAIO 1991

«Questa città vitale e sacrificata» La terraferma nel cuore di Gaber



Giorgio Gaber

(m.pi.) DICE di aver sempre pensato a Mestre come ad una città di vitalità invidiabile e di sacrificate potenzialità. Per questo, dalla sua poltrona di direttore artistico del Goldoni, Giorgio Gaber ha fatto di tutto affinchè non gli si andasse poi a dire che aveva trascurato la terraferma, come si usava lamentare un tempo. Non ora, invece, visto che, messi sulla bilancia, il cartellone di prosa mestrino e quello veneziano pesano suppergiù lo stesso. «Il Toniolo — spiega Gaber — ha compiuto un gran salto di qualità sia come programmazione che come pubblico, tanto che le tre rappresentazioni previste per questa stagione dovranno per forza essere raddoppiate». Questo, secondo la logica che vuole l'importanza di una piazza teatrale direttamente proporzionale alla tenuta di uno spettacolo. «Mestre sta raggiungendo una dignità pari a quella di Venezia, con un calendario di eguale importanza anche se il problema delle sedi resta per alcuni versi irrisolto». «Questo — spiega ancora Gaber — determina anche la scelta degli spettacoli. Qui il teatro giovane, la musica e gli attori emergenti, in laguna il 'classico': mi piace pensare ai due teatri come sedi diverse per completarsi a vicenda; siamo o non siamo in un unico comune?».